



La leggenda dei tre giorni della merla si perde nella notte dei tempi.

I tre giorni della merla (29 – 30 – 31 Gennaio) sono considerati i giorni più freddi dell'anno. Se sono freddi, la primavera sarà bella, se sono caldi la primavera arriverà tardi.

Le leggende intorno a questa tradizione sono molte ed hanno infinite varianti da luogo a luogo.

Una cosa però è comune a tutti: la data. I tre ultimi giorni di gennaio sono considerati appunto i più freddi nonché una specie di cartina di tornasole, dato che in base a come si presenta il tempo gli esperti sanno trarre indicazioni per come sarà il clima dell'anno.

Non conta che qualche meteorologo si sia affannato a dimostrare che non tutti gli anni è così, che anzi le medie dicono che ci sono giorni ancora più freddi.

La tradizione non si è spenta.

Le origini del termine non sono molto certe. Qualcuno fa risalire il tutto a qualche avvenimento storico, mentre altri pensano che il modo di dire derivi dalla leggenda i cui protagonisti sono un merlo, una merla ed i loro tre figlioletti tutti dalle piume bianchissime come la neve.

Erano venuti in città sul finire dell'estate per ripararsi dai rigori dell'inverno e avevano sistemato il loro rifugio su un alto albero nel cortile di un palazzo. Poi, con l'aumentare del freddo, avevano trovato rifugio sotto una gronda al riparo dalla neve che in quell'anno era particolarmente abbondante. Il gelo rendeva difficile trovare cibo per sfamarsi; il merlo volava da mattina a sera in cerca di becchime e vermi per la sua famiglia e perlustrava invano tutti i giardini, i cortili ed i balconi dei dintorni ma neve copriva ogni cosa.

Un giorno il merlo decise di volare oltre i confini di quella nevicata, per trovare un rifugio più mite per la sua famiglia. Intanto continuava a nevicare. La merla, per proteggere i piccoli merli intirizziti dal freddo, che negli ultimi tre giorni di gennaio si era fatto ancora più gelido, si spostò su un tetto vicino, dove fumava un comignolo da cui proveniva un po' di tepore.

Tre giorni durò il freddo e tre giorni stette via il merlo.

Quando tornò indietro, quasi non riconosceva più la sua famiglia: erano diventati tutti neri per il fumo che emanava il camino.

Nel primo giorno di febbraio comparve finalmente un pallido sole e tutti uscirono dal loro rifugio invernale; anche il merlo si era scurito a contatto con la fuliggine.

Il calore del nascondiglio salvò la vita alla nostra famigliola, ma quando alla fine del terzo giorno poterono tornare a volare all'aperto, il loro piumaggio era ormai irrimediabilmente nero a causa della fuliggine e da quel giorno tutti i merli nacquero neri ed i merli bianchi diventarono un'eccezione di favola.

Da allora gli ultimi tre giorni di gennaio, di solito i più freddi, furono detti «**i giorni della merla**» per ricordare l'avventura di questi nostri piccoli amici alati.

Da notare che se alcune leggende parlano di una merla, nella realtà questi uccelli presentano un forte dimorfismo sessuale nella livrea, che è bruna, becco incluso, nelle femmine, mentre è nera brillante, con becco giallo-arancione, nel maschio.

Secondo una versione più elaborata della leggenda si tramanda la storia di una merla, con uno splendido candido piumaggio, che era regolarmente strapazzata da gennaio, mese freddo ed ombroso, che si divertiva ad aspettare che la merla uscisse dal nido in cerca di cibo, per gettare sulla terra freddo e gelo. Stanca delle continue persecuzioni la merla un anno decise di fare provviste sufficienti per un mese, e si rinchiusse nella suo rifugio, al riparo, per tutto il mese di gennaio, che allora aveva solo 28 giorni.

L'ultimo giorno del mese, la merla pensando di aver ingannato il cattivo gennaio ed essere riuscita a scampare all'inverno, si burlò del mese di gennaio ed uscita dal nascondiglio si mise a cantare per sbeffeggiarlo. Gennaio però si offese e si risentì talmente tanto che chiese in prestito tre giorni al "collega" febbraio, facendola pagare così alla merla infreddolita, e si scatenò con bufere di neve, vento, gelo, pioggia. La merla, allora, si rifugiò alla chetichella in un camino e lì restò al riparo per tre giorni. Quando la merla uscì, era sì salva, ma il suo bel piumaggio si era annerito a causa del fumo e così rimase per sempre con le piume nere.

Come in tutte le leggende si nasconde un fondo di verità, anche in questa versione possiamo trovarne un po', infatti nel calendario romano il mese di gennaio aveva solo 29 giorni, che probabilmente con il passare degli anni e del tramandarsi oralmente si tramutarono in 31.

In questo periodo, oltre agli uomini, anche passerii, merli, fringuelli, pettirossi, cinciallegre e tutti gli altri uccellini che popolano i giardini affrontano **momenti di difficoltà**. Perché? Per il gelo e la mancanza di cibo, come insetti e granaglie. Una leggenda questa dei "**giorni della merla**" che ci aiuta a riflettere sulle difficoltà che hanno gli uccelli a procurarsi cibo durante il freddo. Mi permetto di darvi subito, però, una raccomandazione: aiutiamo gli uccellini con del cibo, ma non diamogli il pane: dà una sensazione di sazietà ma **non contiene i grassi necessari al riscaldamento corporeo**. Sul [sito della Lipu](#) troverete numerosi i suggerimenti.



Ricordate sempre che con il calo delle temperature, gli uccelli selvatici hanno bisogno di un maggiore apporto di calorie, ma spesso nei contesti urbanizzati hanno difficoltà a reperire cibo.

Nel periodo invernale quando il cibo naturale scarseggia, gli uccelli hanno bisogno di apportare carboidrati e grassi per incrementare il livello energetico, utile per sopravvivere alle temperature fredde.

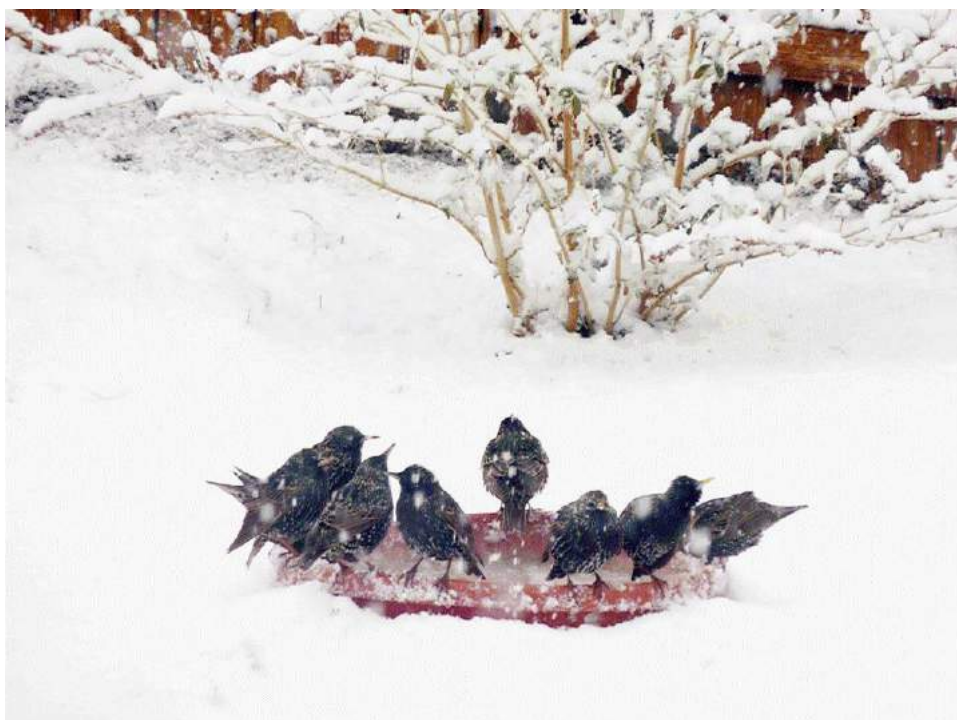
Il cibo con cui rifornire le “mangiatoie” (che poi, non devono essere per forza un manufatto, anzi meglio realizzarle in casa con materiali di recupero quali bottiglie di plastica, retine per agrumi o ortaggi o cartoni del latte) deve essere ricco e vario, in quanto ci sono specie granivore e insettivore, sebbene questi ultimi uccelli in inverno modificano la dieta, nutrendosi anche di semi, frutti e bacche.





La mangiatoia però deve avere caratteristiche idonee, va installata tenendo presenti alcuni pericoli (gatti, collisioni con vetrate) e deve essere mantenuta pulita per assicurare la necessaria igiene.

È fondamentale ricordarsi di apporre anche una vaschetta per l'acqua (da rinnovare, tenendo pulita e libera dal ghiaccio), che può essere utilizzata sia per bere che per fare il bagno. Infatti gli uccelli devono mantenere il piumaggio sempre in perfette condizioni, anche per assicurare l'isolamento termico.



Le liste che seguono propongono i cibi da utilizzare e quelli sconsigliati.

Alimenti idonei

- miscele di semi vari (in commercio ci sono anche quelle per uccelli selvatici)
- pastoncini per insettivori (già pronti) · semi di girasole · semi di miglio
- fiocchi di avena
- noccioline (non salate)
- collanine di arachidi
- noci tritate
- noce di cocco
- pinoli (sgusciati)
- uvetta
- pezzetti di frutta fresca (mele, pere, caki)
- tortino a base di: farina di mais, burro o margarina vegetale, semi, uvetta, pinoli o noci
- palle di grasso (vendute in commercio)
- Alimenti da utilizzare saltuariamente e in minima parte
- briciole dolci (panettone, pandoro, plum-cake)
- biscotti
- formaggio
- riso cotto

Alimenti da utilizzare saltuariamente e in minima parte

- briciole dolci (panettone, pandoro, plum-cake)
- biscotti
- formaggio
- riso cotto

Alimenti da evitare

- pane (contiene lievito, scarso di nutrienti)
- cibi contenenti sale
- cibi piccanti



Di seguito le immagini di alcuni dei frequentatori delle vostre mangiatoie invernali:



Cinciarella (*Cyanistes caeruleus* Linnaeus, 1758)



Cinciallegra (*Parus major* Linnaeus, 1758)



Passera mattugia (*Passer montanus* Linnaeus, 1758)



Passera europea (*Passer domesticus* Linnaeus, 1758)



Codirosso comune (*Phoenicurus phoenicurus* Linnaeus, 1758)



Codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros* S.G.Gmelin, 1774)



Pettirosso (*Erithacus rubecula* Linnaeus, 1758)



Cardellino (*Carduelis carduelis* Linnaeus, 1758)

Che abbiate un giardino, un terrazzo, un balcone o un davanzale, aiutare gli uccellini nella loro quotidiana battaglia per trovare un po' di cibo in inverno è semplice, e, con l'aiuto dei bambini anche istruttivo e divertente.

Tra le mille ricette con cui vi potrete sbizzarrire eccone una sicura, **certificata dalla Lipu**, su come realizzare il corretto alimento per i nostri piccoli amici alati con cui creare le palle di semini da appendere alla finestra e agli alberi.

Si prende un panetto di strutto (in alternativa si può usare anche della margarina), lo si scalda un poco in modo da renderlo malleabile e lo si mescola con arachidi tritate, ne' salate ne' tostate, semi di girasole e biscotti secchi sbriciolati, badando che siano senza glasse o altri ingredienti strani.

Con questo composto si formano delle palle (2-3 con un panetto) e le si mette in freezer per rassodarle. Quando le palle sono pronte le si infila in retine, come quelle per gli agrumi, e le si appende ai rami degli alberi in giardino o al parco, o sul balcone.

Questa è la ricetta base, poi ci si può sbizzarrire sia riguardo agli ingredienti (aggiungendo per esempio semi vari per granivoro, pinoli, molto apprezzati) sia riguardo alle forme, per esempio si possono usare bucce d'arancia tagliate a metà da riempire con l'impasto e da appendere tramite un cordino, oppure pigne spalmando l'impasto dentro gli interstizi.



“Credo davvero sia giunto il tempo di percepire la nuova centralità della cultura naturalistica. Una centralità necessaria per conoscerci meglio e, di conseguenza, per calibrare più positivamente il nostro rapporto con la natura, con i nostri simili, con noi stessi.” – Dànilo Mainardi



*Testo ed immagini
a cura di
Alfiero Pepponi
Coordinatore per la Regione Umbria
Lipu ODV - BirdLife Italia*